

La Guardia di Finanza festeggia 250 anni di fondazione: ad Asti smascherata la più grande frode nazionale sui bonus edilizi

Scovato un evasore totale a settimana “Diamo la caccia ai pirati economici”

L'ANNIVERSARIO

MASSIMILIANO PEGGIO

Quest'anno la festa della Guardia di Finanza non è solo l'occasione per tracciare il bilancio dell'attività svolta, snocciolando dati e successi investigativi. È l'anno di un traguardo storico, di un anniversario che segna due secoli e mezzo di fondazione.

«La nostra storia - spiega il colonnello Antonio Garaglio, comandante provinciale della Finanza - è antica ma quel passato remoto non è distante. Allora come oggi siamo un presidio a difesa del Paese, a tutela dei cittadini, contro la pirateria economica».

Caccia agli evasori e ai truffatori dell'erario. Su questo fronte, il principale delle Fiamme Gialle, il comando di Asti ha messo a segno una delle più importanti operazioni a livello nazionale: la scoperta di frodi ai danni degli enti pubblici per oltre 3 miliardi di euro. La parte più cospicua di questa cifra è legata all'indagine su una rete



La cerimonia nella caserma Aldo Zappa, sede del comando provinciale della Fiamme Gialle FOTODANNA

di truffatori che avevano fatto man bassa di bonus edilizi. Dieci le persone arrestate, tra cui un commercialista. In tutto, sommando le cifre di altre indagini, il comando delle Fiamme Gialle ha effettuato sequestri di «falsi crediti di imposta» per un valore di 2,4 miliardi.

Una dato spicca sugli altri e

riguarda i fantasmi delle tasse. Sono 73 gli evasori totali scoperti dagli investigatori nel corso di accertamenti frutto di segnalazioni dei cittadini o ispezioni di routine. Più di uno alla settimana. Per lo più artigiani o piccoli imprenditori «in nero», scovati ad esercitare attività d'impresa o lavoro au-

tonomo ma completamente sconosciuti agli archivi del Fisco. E sono stati 34 i datori di lavoro sanzionati per aver impiegato 390 lavoratori dipendenti irregolari. Su questo filone si sviluppano anche i controlli disposti a verificare la titolarità del «reddito di cittadinanza», sostituito da gennaio 2024 con

TRUFFA ALL'ASL

Sei mesi di lavori di pubblica utilità per l'ex direttore

Sei mesi di lavori di pubblica utilità. Così ha deciso il tribunale per permettere a Flavio Boraso, ex direttore generale dell'Asl di chiudere i conti con la giustizia. Era accusato di truffa e falso: per aver ottenuto un rimborso dall'ente a seguito di un incidente spacciato per «sinistro per ragioni di lavoro». Era stato Boraso a provocarsi i danni alla sua Jaguar, nel cortile dell'Asl, demolendo la fotocellula di un cancello. L'ex direttore, assistito dall'avvocato Luca Paparozzi, ha ottenuto la «messa alla prova» dopo aver versato all'Asl un risarcimento di 6 mila euro, valore superiore ai danni arrecati all'ente. —

nuovi strumenti di sostegno. I Finanziari hanno controllato 278 beneficiari, di questi 263 sono risultati irregolari. Dall'attività di verifica sono scattate 262 denunce, con il recupero di 3 milioni di euro.

Altro capitolo delicato i fondi Pnrr. Sono stati 90 gli interventi «per la prevenzione e repressione delle frodi al Pnrr». Bilancio complessivo: sessanta persone denunciate. Qui le indagini hanno permesso di scoprire illeciti sui crediti di imposta per oltre 17 milioni.

Consistente anche l'attività svolta nell'ambito del contrasto ai fenomeni criminali di riciclaggio, auto-riciclaggi e operazioni finanziarie illecite. Sotto questa voce investigativa la Finanza ha denunciato 16 persone, di cui nove finite in manette, e confiscato beni per un valore di 4,4 milioni. In tutto, nel corso dell'anno, sono stati effettuati 3 mila interventi contro i reati economico-finanziari e le infiltrazioni della criminalità.

A suggellare il legame astigiano con la Finanza c'è la storia di Attilio Martinetto, finanziere originario di Castell'Alfero, trucidato il 25 aprile 1945. Si era unito ai partigiani ed aveva partecipato alle giornate gloriose di Alba. «Catturato dai fascisti - si legge nella motivazione della sua medaglia d'oro al valore - riusciva a fuggire, ma si riconsegnava ai suoi carnefici per ottenere la liberazione della sua giovane sposa, presa in ostaggio». Fu fucilato assieme ad altri compagni nel giorno della liberazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VEDETTA SECURITY: CONDANNATO IL FIGLIO DEL FONDATORE

I bilanci creativi anti Fisco dell'ex società di vigilanza

Un'azienda storica, nata a metà degli Anni 70, che aveva fatto della vigilanza privata porta a porta, di abitazioni e di azienda, il suo core business. Questa era la Vedetta Security, fondata da Leonello Giampaolo, scomparso anni fa, messa in liquidazione nel 2015. Ieri il tribunale ha condannato il figlio del fondatore, subentrato alla guida della società, Antonio Giampaolo, 46 anni, e un ex manager e collaboratore, Salvatore Cammarata, 49 anni, per una serie di frodi fiscali: il primo a due anni di reclusione, e il secondo a un anno.

Vicenda risalente nel tempo. Un capo di imputazione, infatti, è stato ritenuto prescritto. Questione si soldi, di maneggi contabili, per sottrarre imposte e versamenti Iva. L'inchiesta, coordinata dal pm Gabriele Fiz, ha accertato una serie di operazioni fraudolente e inesistenti. Denaro, stando agli accertamenti degli investigatori, che poi era stato «bruciato» al gioco e in spese voluttuarie.

Contabilità creativa. Nel 2015, l'imputato è stato accusato di aver inserito nei bilanci passività fittizie per evadere le imposte per oltre 65 mila euro. Così anche nel 2017 e nel 2018. In quei due anni, Antonio Giampaolo, in qualità di socio accomandatario e rappresentante legale della



La sentenza: Antonio Giampaolo condannato a 2 anni di reclusione

società Vedetta Security Sas, avrebbe realizzato «un'evasione di imposta» per un totale di oltre 426 mila euro.

Più complessa la vicenda che li ha visti coinvolti insieme, accusati di aver orchestrato un passaggio di quote societarie per sottrarre i beni appartenenti alla Vedetta Security alla procedura di riscossione coattiva da parte del Fisco. Stando alle accuse Antonio Giampaolo, il 24 maggio 2018 ha ceduto il controllo della storica società di vigilanza a Salvatore Cammarata. Con una scrittura privata, trasformava la regione sociale in Ciesse Servizi. Una catena di passaggi, tutti avvenuti nello stesso

giorno. Poi, come ultimo atto le neonate società Ciesse ha ceduto il ramo di azienda, che aveva in dote i contratti di vigilanza armata stipulati con i clienti e i beni aziendali, alla nuova società Vedetta srl. Una complessa operazione che, stando alle accuse, era servita a sottrarre all'esecuzione forzata dei crediti vantati dall'Agenzia delle Entrate per mancati versamenti di Iva e Irpef dagli anni 2015 al 2017, per una somma di 972 mila euro.

Il tribunale, contestualmente alla condanna, ha disposto a carico Antonio Giampaolo la confisca di beni per oltre 427 mila euro. M.PEG. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARBERA SEI CASTELLI
CANTINA SOCIALE

Il Risveglio
DEL CEPPO®

30 giugno 2024

Ore 10.30 in Regione Opessina, 41
Castelnuovo Calcea (AT)

Inaugurazione
MUSEO "L'ANIMA DEL VINO"
& nuovo centro enoturistico

12.30/13: aperitivo con i vini della Cantina e
agnolotti della Pro Loco di Castelnuovo Calcea